

Lunedì 2 Maggio

VIVERE CON GIOIA

Non è facile accettare con gioia e ottimismo quello che ognuno di noi deve vivere. La preoccupazione costante dovrebbe essere quella di cambiare gli atteggiamenti negativi e pessimistici in altri più positivi e fiduciosi.

Vivere con allegria e ottimismo è saper dare significato alla vita, al dolore, alla morte; è cercare la trascendenza in ogni cosa; è credere che, nonostante tutto, alla fine ci saranno sempre Dio e Maria al nostro fianco durante questo lungo cammino.

La gioia non è facile da conseguire. Nasce dalla pace interiore, da una coscienza tranquilla, dal sentimento del dovere compiuto, da un vero amore e dalla fiducia in Dio. La persona gioiosa attesta l'esistenza di Cristo risorto, vivo, glorioso; segue le Beatitudini, le otto condizioni di vita alle quali il Vangelo promette la gioia celeste; tiene il cuore aperto alla generosità, a darsi ai suoi simili, ad alleviare loro la vita, soprattutto quando sono debilitati e infermi; non teme le difficoltà e i contrattempi della vita.

Dialogo con Maria

Maria:

Ci stimola a lottare per la vita e a considerarla come un dono prezioso fattoci da Dio.

Maria:

Ci dà un esempio di vita gioiosa. «Rallegrati, piena di grazia», annuncia l'angelo nel rivelarle che è stata scelta come Madre del Salvatore. «Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore», esclama davanti a sua cugina Elisabetta, felice per il figlio che tiene in grembo. Dice il Vangelo: «Si recò in fretta ad aiutare sua cugina Elisabetta».

Maria:

Con amore e tenerezza, fasciò il Bambino e adagiò nella mangiatoia Colui che è l'Origine della Vita.

Impegno

Accetti con gioia la tua realtà?

Hai sufficiente forza spirituale per vincere le difficoltà e vivere serenamente?

La sfiducia, la tristezza e la scontentezza sono in te più forti dell'ottimismo e della gioia?

Ricorri al Signore quale fonte di speranza e di gioia?

Ti senti sicuro quando confidi totalmente in Maria?

Martedì 3 Maggio

IL DOLORE

È una realtà inevitabile: il dolore e la sofferenza fanno parte della nostra vita, della condizione umana.

Tutti conoscono il detto: «Iniziare a vivere è iniziare a soffrire».

Se il chicco di frumento non muore, non dà frutto. Il dolore può essere per noi causa di felicità e non solo d'infelicità. La storia è piena di testimonianze di uomini e donne che sono vissuti felici in mezzo ai loro patimenti.

Il dolore ci aiuta a comprendere che il nostro destino è la felicità, per questo respingiamo ogni sofferenza. Siamo chiamati a vivere la vita con gioia e ottimismo.

Il dolore sofferto ci aiuta a comprendere e a valorizzare la vita. L'integrazione del dolore nella propria esistenza le conferisce una nuova dimensione.

Ci sono persone che nelle loro sofferenze hanno trovato la pace interiore necessaria per superare quei momenti difficili.

Il dolore umano, fisico, psichico e morale è inevitabile. Ma come affrontarlo?

Alcuni mediante una posizione esistenziale del tipo: non vale la pena vivere; non ha senso; è assurdo; è ingiusto; è meglio la morte.

Altri lo accettano, coscienti che si tratta di una realtà inevitabile.

Questa coraggiosa accettazione del dolore rafforza la vita di uomini e donne, di poveri e ammalati, di ricchi o emarginati. Queste persone sono consapevoli che non ci sono medici, specialisti o psichiatri in grado di risolvere tutti i problemi e cercano un'altra strada: la strada di Dio e la testimonianza di suo Figlio, Gesù Cristo.

Impegno

Non affliggerti per quello che penseranno, diranno, o spettegoleranno gli altri. Se la tua coscienza è pulita, continua così.

Non affliggerti per le cose materiali, esteriori. La tua interiorità, la tua pace spirituale valgono infinitamente di più di tutti gli oggetti e i beni materiali messi insieme.

Non affliggerti perché hanno ferito i tuoi sentimenti o colpito il tuo egoismo. La ragione della tua eccessiva sofferenza sta nell'amor proprio, causa di tanti momenti bui.

Non affliggerti perché non riesci ad acquistare tutte le frivolezze della pubblicità: non sono altro che fuochi fatui, sciocchezze.

Non affliggerti pensando solo a te stesso e ai tuoi problemi. Acquisisci una visione d'insieme. Guardati intorno e offri il tuo aiuto alla gente che ne ha bisogno. La pace e la serenità ti accompagneranno.

Non affliggerti perché soffri. Tra tutte le forze nascoste che salvano il mondo, le più potenti sono quelle del dolore e della sofferenza unite alla Croce di Gesù.

Mercoledì 4 Maggio

POVERTÀ E SERVIZIO

Nell'Annunciazione Maria si dichiara schiava del Signore, sua serva. Si pone dalla parte di coloro che non conservano nulla per sé e che sono a completa disposizione per servire, per impegnarsi, per darsi. E diviene autenticamente povera.

Ma questo atteggiamento ha un significato più profondo: davanti a Dio l'unica disposizione possibile è quello dell'impegno, della totale disponibilità, onesta e assoluta.

Maria assume, di sua libera volontà, l'atteggiamento più generoso verso il Signore.

Sebbene i Vangeli parlino poco della vita di Maria, sappiamo che non appartenne a nessuna classe o condizione sociale privilegiata e che visse le medesime situazioni dei suoi simili. Accettò di vivere in umiltà. Ed è tale umiltà la ragione per la quale noi la chiamiamo beata.

La sua gioia, la sua dignità e la sua gloria risiedono nel fatto che Dio ha posato il suo sguardo su di lei perché servisse l'uomo.

I comportamenti che ne derivano sono: la sincera umiltà, la chiara semplicità, il realismo, e la consapevolezza di dovere a Dio tutto quel che è e che ha. È indubbiamente questo l'atteggiamento fondamentale per riempirsi di Dio e affidarsi a lui.

Riflessione

Facciamo qualche riflessione sul significato della povertà di Gesù e di Maria. Rendiamoci conto anzitutto del fatto che Gesù e Maria erano poveri e non ricchi. Non appartenevano ai gruppi dominanti, danarosi, colti, privilegiati, ammirati e prestigiosi.

Nazaret non era che un'abitazione molto modesta.

Giuseppe non possedeva terre né occupava un posto invidiabile nella scala sociale. La famiglia di Gesù viveva poveramente.

E in quella società, come in tante altre, spesso la povertà era causata dalle strutture economiche.

Alcuni prescindono da questi dati. E nella loro spiritualità non tengono conto della concreta condizione sociale della famiglia di Nazaret. Rifuggono da questi argomenti, in quanto hanno interesse a sminuirli, a renderli insignificanti, poco importanti.

Tuttavia fu Dio stesso a renderli significativi con la sua Incarnazione. Li rese Parola di Dio. Dio ci parla attraverso di essa. Non tralasciamo di analizzare, studiare e ascoltare questa Parola.

Impegno

Qual è il tuo atteggiamento verso la povertà?

Che ne dici della povertà di Maria?

Che cosa ti suggerisce la povertà di Maria e di Gesù di fronte al mondo del benessere?

Fai qualcosa per i poveri?

Chi consideri realmente povero?

Giovedì 5 Maggio

I MISTERO DELLA LUCE

Contempliamo **IL BATTESIMO DI GESÙ AL GIORDANO**

Dal Vangelo di Marco (1, 9-11)

In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto.

Dagli scritti di Giovanni Paolo II (Angelus, 14 gennaio 2004)

Nel battesimo al Giordano si delinea già chiaramente lo "stile" messianico di Gesù: Egli viene come "*Agnello di Dio*", per prendere su di sé e togliere il peccato del mondo. Così il Battista lo indica ai discepoli. Anche noi [...] siamo invitati a mantenere fisso lo sguardo su Gesù, volto umano di Dio e volto divino dell'uomo.

Maestra insuperabile di contemplazione è Maria Santissima. Se umanamente Ella dovette soffrire nel vedere Gesù lasciare Nazaret, dalla sua manifestazione ricevette nuova luce e forza per il pellegrinaggio della fede. Il Battesimo di Cristo costituisce il primo mistero della luce per Maria e per tutta la Chiesa. Possa esso illuminare il cammino di ogni cristiano.

Venerdì 6 Maggio

LE PICCOLE COSE

La vita è ricca di piccoli dettagli. Essi hanno un senso e caratterizzano l'esistenza dell'uomo. Occorre una grande sensibilità per cogliere e valorizzare le piccole cose che paiono insignificanti. Al loro interno possiamo intravedere un futuro positivo e mezzi per santificare la nostra vita.

«Non c'è virtù più grande - diceva un maestro di spirito -, che quella di fare semplicemente e il meglio possibile quel che dobbiamo fare... il quotidiano».

Il cristiano ha una speciale sensibilità nei confronti delle piccole cose. Cristo disse: offrire un bicchiere d'acqua, andare a trovare un malato, fare l'elemosina...

«Tutto quel che avete fatto per uno dei più piccoli dei miei fratelli, lo avete fatto a me» (cf Matteo 25,31-46).

L'attribuire valore a dettagli banali, il lavoro svolto con umiltà e semplicità ci arricchiscono e ci uniscono ai bisognosi.

Perché suscitano tanta ammirazione e simpatia le "Missionarie della carità" fondate da Madre Teresa di Calcutta? Per l'importanza data nella loro vita alle cose banali, fatte con amore e semplicità. In apparenza paiono insignificanti, eppure sono bellissime: avere cura degli anziani, dei malati e dei moribondi, coprirli, lavarli, prepararli a morire sereni... e tutto questo fatto con naturalezza e affetto!

Dare peso ai piccoli dettagli della vita quotidiana equivale a migliorare tutta la vita. Lo testimoniano tutti i grandi uomini che oggi veneriamo. Sono stati fedeli e felici nelle piccole cose. «Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto» (cf Matteo 25,21.23). La grandezza di un'anima si manifesta nelle piccole cose.

Le piccole cose scaturiscono da un cuore sereno, in pace e amorevole; mostrano la delicatezza di spirito, la finezza, l'educazione, la sensibilità e la bontà della persona che le compie.

La santa castigliana, Teresa di Gesù, diceva: «La cosa più insignificante che si possa fare non ha prezzo, se la si fa per amore di Dio».

Impegno

Come valuti le cose semplici?

Preferisci quelle più appariscenti perché gonfiano il tuo orgoglio?

Cerchi di cogliere il bene anche nelle cose più piccole, sebbene altri le possano giudicare inutili?

Sei capace di seguire l'esempio di Maria?

Ti rifugi nella timidezza, nelle comodità e nell'orgoglio,- trascurando le piccole cose? Le consideri poco importanti o inutili per il tuo benessere?